

Speranza preferisce il cardinale agli scienziati

di **Lucilla Vazza**

in "Domani" del 22 settembre 2020

Dopo il disastro nelle Rsa e nelle case di riposo dei mesi scorsi, dove ha perso la vita quasi la metà del totale delle vittime del coronavirus, il ministro della Salute Roberto Speranza ha creato una commissione per riformare l'intricato sistema di assistenza sanitaria e socio-sanitaria alla popolazione anziana, puntando su servizi sul territorio, assistenza domiciliare e sanità digitale. L'idea di fondo è che gli anziani non siano più (solo) una retta mensile, ma il centro di un sistema di cure e assistenza. Il ministro ha deciso ogni nomina personalmente, inclusa quella inattesa del presidente: monsignor Vincenzo Paglia, alto prelato illuminato, consigliere della comunità di Sant'Egidio, ma soprattutto presidente della Pontificia accademia della vita e gran cancelliere del Pontificio istituto teologico per le scienze del matrimonio e della famiglia. Un sodalizio catto-comunista che non ci aspetterebbe da un ministro quarantunenne di Liberi e uguali. Tuttavia, poiché a pensar male si fa peccato ma ci si prende quasi sempre, la nomina potrebbe essere letta come un tentativo di ingerenza da parte della chiesa nelle decisioni sanitarie nell'ambito della cura. La commissione avrà una missione su tutte: rilanciare l'assistenza domiciliare, la grande incompiuta della riforma della sanità degli anni Novanta. Resta di difficile comprensione perché nel 2020 un monsignore debba sedere a capotavola, anche perché nella commissione non mancano personalità del mondo scientifico e culturale di altissima levatura. Accanto agli imprescindibili tecnici del ministero della Salute, i direttori generali Andrea Urbani e Gianni Rezza e il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferrò, figurano scrittrici come Edith Bruck, la grande autrice e regista scampata all'Olocausto, e Simonetta Agnello Hornby, che negli ultimi anni ha girato l'Italia con suo figlio George, affetto da sclerosi multipla progressiva, raccontando in un documentario le difficoltà di un mondo quasi mai a misura di disabile. Nel gruppo anche Maite Carpio Bulgari, regista, imprenditrice e filantropa di origine spagnola cara a Dario Franceschini che la propose per il cda della Scala di Milano, ma per rimanere in ambito vaticano anche autrice di un documentario su papa Bergoglio. Ci sono accademici esperti di politica sanitaria, Nerina Dirindin, un grande epidemiologo come Paolo Vineis e l'esperto di active ageing, l'invecchiamento attivo, l'igienista Giuseppe Liotta. C'è pure il demografo Giampiero Dalla Zuanna, che da senatore si scagliò contro l'utero in affitto, e il presidente dei geriatri europei, Mario Barbagallo. Insomma, quasi tutti più adatti al coordinamento dell'organismo che monsignor Paglia. Il ministro Speranza ha spiegato che, dopo i mesi del Covid, «la commissione aiuterà le istituzioni a indagare il fenomeno e a proporre le necessarie ipotesi di riforma».

Monsignor Paglia ha ringraziato e auspicato che «l'Italia possa mostrare un nuovo modello di assistenza sanitaria e sociale che aiuti gli anziani a vivere nelle loro case, nel loro habitat, nel tessuto familiare e sociale». Tutto giusto, ma chissà se gli elettori di sinistra di Leu si sarebbero mai aspettati di vedere in una simile posizione un prelato esperto di scienze del matrimonio e della famiglia.